

# Monastero di Santa Maria

Comune di Claro, distretto di Riviera, Cantone Ticino

**ISOS**  
Ortsbilder®

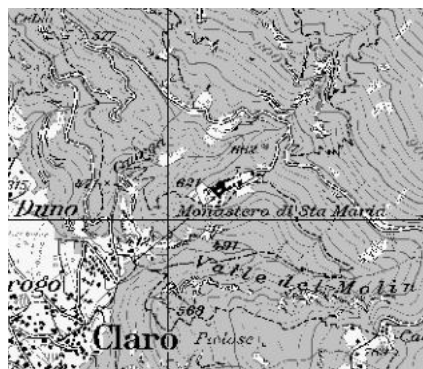


Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Complesso monastico istituito nel secolo XV dove sorgeva una cappella, e in seguito ampliato, il convento di S. Maria occupa una posizione rara: una macchia bianca a monte di Claro, visibile da punti assai distanti, al culmine di un rilievo, contro lo sfondo di boschi di castagno.



Carta Siegfried 1915



Carta nazionale 2001

## Caso particolare



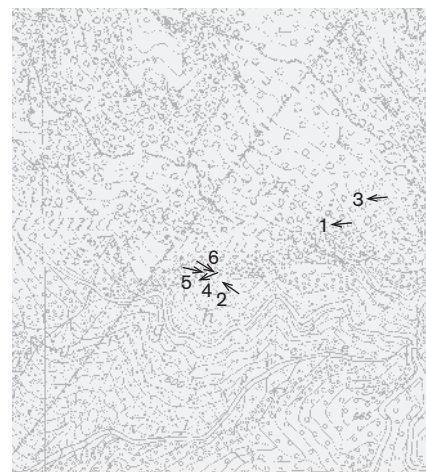
☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche



1 Cinta muraria sud occidentale al complesso



2 Accesso alla terrazza aperta verso valle



Direzione delle riprese, scala 1: 8000  
Fotografie 2007: 1-6



3



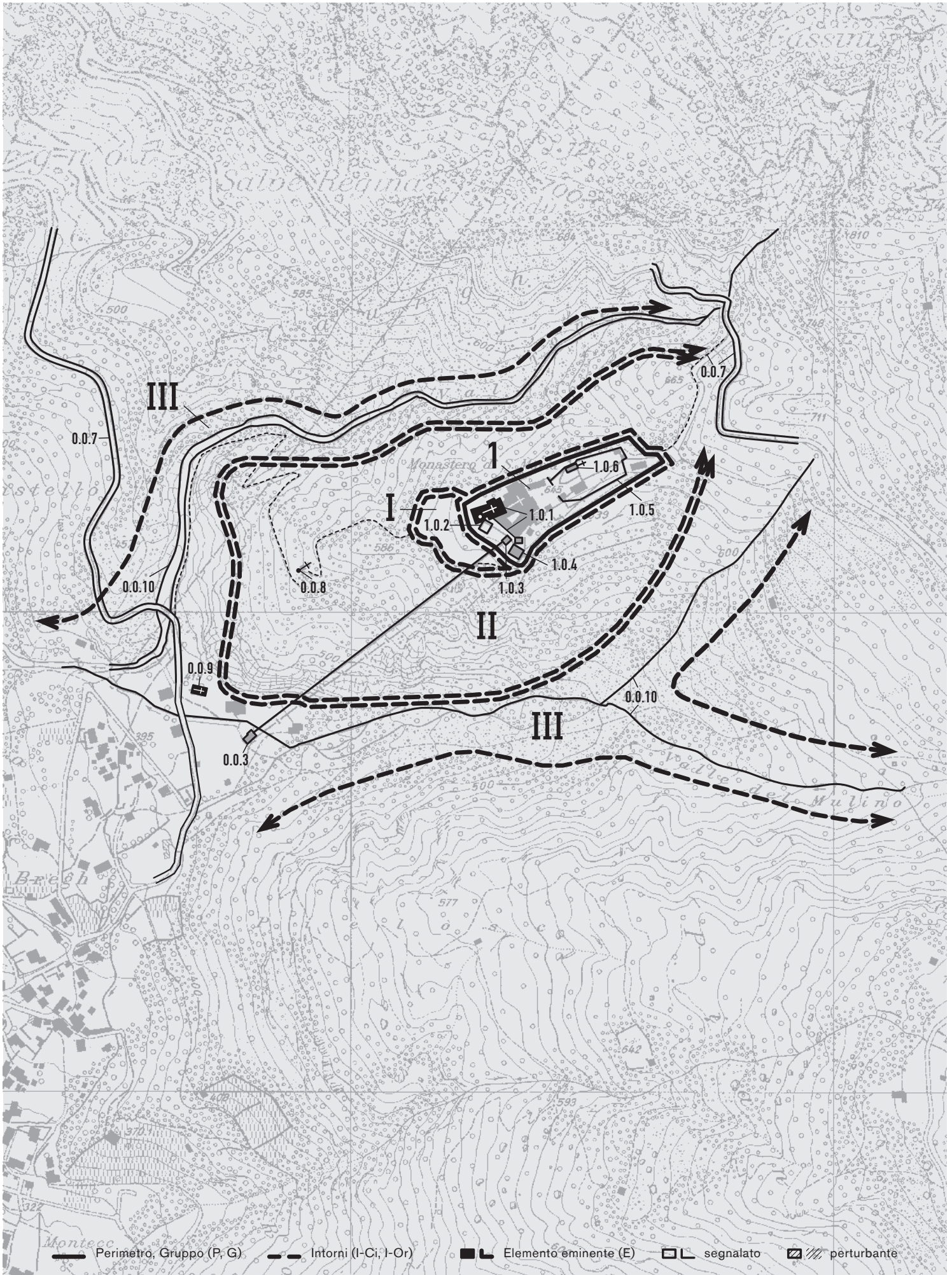
4 Cimitero delle suore



5



6 Fronte a valle del complesso conventuale; a destra la foresteria del 1904



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto  
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Monastero di clausura delle Benedettine sulla cima di un rilievo in posizione di difesa; sec. XV e interventi seriori	A	×	×	×	A			1-6
I-Ci	I	Pendio prativo antistante il fronte meridionale del complesso	a			×	a			
I-Or	II	Ripido promontorio boschivo sulla cui cima si insedia il nucleo edificato	a			×	a			
I-Or	III	Profondi intagli della Val Tonete e della Valle del Mulino che modellano il promontorio di impianto del complesso	a			×	a			
E	1.0.1	Chiesa monastica di S. Maria Assunta, costruzione a pianta rettangolare databile al XV secolo, ampliata nel 1684, campanile del 1783; e fronte del corpo conventuale del sec. XVI				×	A			2,6
	1.0.2	Camposanto delle monache, semplice rettangolo di terra cintato a inferriata						o		4
	1.0.3	Stazione della teleferica (vedi a. 0.0.3); 1958 e rifacimento 1973						o		
	1.0.4	Foresteria, già casa del cappellano, a 4 piani, emergente verso il sagrato con 2 piani, coperto a 4 falde; 1904, riattato con ampliamento delle aperture ed elevazione						o		6
	1.0.5	Alte mura di cinta del complesso in conci a vista						o		1
	1.0.6	Cappella con loggia; sec. XVII						o		
	0.0.7	Stretta carrozzabile asfaltata, di collegamento con Claro e diramazione sterrata per il complesso monastico						o		
	0.0.8	Vecchio sentiero di collegamento con il monastero con cappella sul suo tracciato						o		
E	0.0.9	Cappella di S. Ambrogio, ai piedi del promontorio, entro piccolo sagrato cintato; fronte intonacata, lati in conci a vista; ricostruzione del 1756 di edificio distrutto				×	A			
	0.0.10	Torrenti Caurga e della Valle del Molino						o		

## Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

In loco era presente già nel secolo XIII un Oratorio di S. Maria le cui tracce sono state rinvenute in un'abside semicircolare durante i restauri del 1971–72 e che venne integrato nel successivo complesso conventuale, fondato nel 1490. A tale data, i quattro canonici ordinari della diocesi di Milano, investiti della giurisdizione spirituale delle Tre Valli, conferivano dignità abbaziale al monastero di S. Maria di Claro, secondo la regola di S. Benedetto, guidato dalla monaca Scolastica de Vincemalis. Il complesso consisteva della chiesa e del corpo conventuale subito alle spalle. Agli inizi dell'attività vi dimoravano otto monache, probabilmente quasi tutte di provenienza milanese, che si dedicarono all'educazione delle fanciulle. Esiste un elenco delle educande del 1560. Posto ai confini tra il territorio di rito romano e quello di rito ambrosiano, il monastero raccolse vocazioni da entrambi gli ambiti, anche di famiglie nobili e, alla fine del XVI secolo, furono le monache di Claro a recarsi a Seedorf, nel Cantone Uri, per ridare vita all'antica casa di S. Lazzaro, la cui comunità monastica si era estinta a causa di un'epidemia.

Il Convento venne visitato da S. Carlo Borromeo nel 1567 e i nuovi dettami della Controriforma determinarono mutamenti architettonici nel complesso. Vennero apportati cambiamenti alla chiesa e si aggiunse l'attuale ampio fronte conventuale laterale alla chiesa. Nel corso del secolo XVII si aggiunsero una cappella (1.0.6), vari corpi rurali per il deposito di attrezzi e si ampliò notevolmente l'area cintata destinata alla coltivazione. Ulteriori rifacimenti e ampliamenti si ebbero nel 1684, come attesta la data riportata sul frontone della chiesa. Ancora in questo secolo una suora redasse la storia del convento, una storia anche di gravi difficoltà materiali per le dure condizioni di vita e di sostentamento per la comunità.

Gli eventi politici della fine del XVIII secolo misero a repentaglio l'esistenza del monastero la cui posizione era particolarmente interessante dal punto di vista strategico militare. Il convento sopravvisse anche alla ventilata soppressione e confisca previste

dalla legislazione cantonale. Prima della conclusione del secolo venne innalzato il campanile.

Nel 1904 fu realizzata l'attuale foresteria come dimora per il cappellano del convento (1.0.4). Dall'inizio del XX secolo si è presentato il pericolo di chiusura per mancanza di vocazioni. Per tale motivo, dal 2001, il monastero è in affido al Convento di Rosano presso Firenze e l'invio di monache da quella comunità ha permesso la continuità del monastero. S. Maria, uno dei pochissimi conventi di clausura del Cantone, è l'unico dell'ordine di S. Benedetto.

Oltre a un crocefisso ligneo del secolo XV, l'edificio contiene affreschi tardogotici, anch'essi risalenti al secolo XV.

Il foglio della prima Carta Siegfried del 1872 riporta una situazione in parte diversa da quella attuale, in particolare per quanto riguarda i percorsi. Sembra che l'attuale stretta carrozzabile (0.0.7) che sale tra boschi di castagni, ricalchi in parte un antico sentiero già segnato su tale Carta; compare segnato chiaramente anche il percorso che, nel suo tratto più a valle, costeggia il fiume per poi affrontare il ripido pendio (0.0.8).

## L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il complesso monastico (1), situato sul versante sinistro della Riviera, sulle pendici meridionali del Pizzo di Claro, sopra il villaggio di Claro, si stacca dall'urbanizzazione del piano, innalzandosi sulla valle sopra un bastione naturale (I,II). È collegato al villaggio sottostante per mezzo di un sentiero (0.0.8) ed un percorso carrozzabile asfaltato (0.0.7) che prende avvio in corrispondenza dell'Oratorio di S. Ambrogio (0.0.9). Il collegamento con valle è assicurato anche da una teleferica (1.0.3, 0.0.3). Dal parcheggio dove giunge la carrozzabile, a monte del monastero, un sentiero in forte discesa corre sotto i castagni e fiancheggia la possente cinta muraria in conci a vista sul lato sud-orientale, alta cinque o sei metri, sostenuta anche da contrafforti e, in parte, merlate.

Il complesso ha una forte visibilità da valle, da dove si apprezza il sito in posizione di difesa sulla cima di una collina i cui fianchi sono incisi da due profonde valli (III). La visibilità del complesso è favorita dal colore bianco del fronte verso valle contro il bosco di castagni.

Il fronte del complesso verso la valle poggia su un sagrato prativo cui si accede dal sentiero di arrivo attraverso un passaggio ad arco ed è arredato da alcune alte palme. La chiesa, all'estremità nordoccidentale, aggetta rispetto al fronte conventuale e anche all'estremità opposta un basso corpo, anch'esso sporgente rispetto al fronte, chiude il sagrato su quel lato: in tal modo si configura un vero e proprio terrazzo verso valle. L'ingresso alla chiesa si ha attraverso un pronao rialzato rispetto al sagrato da una decina di gradini. Segue un corpo alto due piani a cinque assi con il portone di accesso al corpo conventuale, anch'esso elevato di alcuni gradini rispetto al sagrato; quindi un corpo a torretta a quattro piani e due assi. Il campanile è impostato sul lato meridionale della chiesa in stretta vicinanza con il minuscolo cimitero delle monache (1.0.2). Sul livello subito inferiore al sagrato, si pongono la foresteria (1.0.4) che emerge sul sagrato con due piani e la stazioncina della teleferica con una copertura a scrivania (1.0.3), nel punto di arrivo dell'antico sentiero (0.0.8).

Alle spalle del fronte esposto verso valle si sviluppano le costruzioni interne del convento, tutte coperte a due falde, che racchiudono un cortile interno e, alle spalle del complesso vero e proprio si allunga, sul dosso del colle, un'ampia superficie a orti lavorata dalle suore per il proprio sostentamento, definita da mura soprattutto sul lato sudorientale, che sfruttano ampiamente le formazioni rocciose emergenti dal terreno.

## Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Il piedestallo naturale sul quale sorge il convento merita la massima considerazione per la salvaguardia della preziosa immagine del complesso alla vista da distanza.

L'attuale strada asfaltata che collega il convento con Claro non deve essere allargata o ritoccata nel tracciato.

Vietare l'edificazione nelle immediate vicinanze della cappella di S. Salvatore, punto di avvio del percorso per il complesso e nello spazio compreso tra di essa e il complesso.

## Valutazione

Qualificazione del caso particolare nell'ambito della regione

☒☒☒ Qualità situazionali

Il complesso gode di qualità situazionali eccezionali e rare, per la sua fortissima visibilità grazie alla impervia collocazione sulla cima di una colonna ritagliata nel ripidissimo pendio. E dal suo sito, altrettanto preziosa è la visibilità sulla valle per ampio tratto dal balcone del sagrato.

☒☒☒ Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali leggibili in particolare nell'articolazione del fronte verso valle con la sporgenza del corpo della chiesa e di altri elementi a definizione di un terrazzo panoramico sulla valle e nella continuità delle possenti mura rustiche di recinzione con la lunga fronte composita intonacata verso valle.

☒☒☒ Qualità storico architettoniche

Ottime qualità storico architettoniche del complesso che conserva ancora tracce dell'origine medievale e nel quale si leggono gli interventi dei secoli successivi. Le intrinseche qualità architettoniche sono particolarmente valorizzate dalla collocazione in un contesto naturale impervio e intatto e dal significato di unica comunità di clausura benedettina nel Ticino.

2<sup>a</sup> stesura 04.2008/pir

Pellicola n. 6510b (1986);  
fotografie digitali (2007)

Fotografi: Marco Piras, Claudio Vicari

Coordinate dell'Indice delle località  
723 200/124 120

Committente  
Ufficio federale della cultura (UFC)  
Sezione del patrimonio culturale e dei  
monumenti storici

Incaricato  
Ufficio per l'ISOS  
Sibylle Heusser, arch. ETHZ  
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS  
Inventario degli insediamenti svizzeri da  
proteggere